I.I.S. BODONI PARAVIA

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE - GRAFICA E COMUNICAZIONE
FOTOGRAFIA ▪ PRODUZIONE AUDIO-VIDEO ▪ GRAFICA MULTIMEDIALE

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Italiadomani

Erasmus+

ALLEGATI

Classe: 5^ AT

Indirizzo: GRAFICA E COMUNICAZIONE

ESAME DI STATO

IIS Bodoni-Paravia

6 marzo 2023

1ª Simulazione Prima prova Esame di Stato 2022-2023

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giovanni Pascoli

Il ponte
(da *Myricae*)

Nel sonetto, incluso nella raccolta *Myricae*, il poeta Giovanni Pascoli (1855-1912) si interroga sul mistero della vita, rappresentato dallo scorrere del fiume che va dalla nascita («il fonte») alla morte («il mare»).

La glauca luna lista l'orizzonte
e scopre i campi nella notte occulti
e il fiume errante. In suono di singulti
l'onda si rompe al solitario ponte.

Dove il mar, che lo chiama? e dove il fonte,
ch'esita mormorando tra i virgulti?
Il fiume va con lucidi sussulti
al mare ignoto dall'ignoto monte.

Spunta la luna: a lei sorgono intenti
gli alti cipressi dalla spiaggia triste,
movendo insieme come un pio sussurro.

Sostano, biancheggiando, le fluenti
nubi, a lei volte, che salìan non viste
le infinite scalèe del tempio azzurro.

1. glauca: *grigio-azzurra.* • **lista l'orizzonte: (la luna con il suo chiarore)** *riga il cielo.*
2. occulti: *nascosti, a causa del buio notturno.*
5. lo: *il fiume.*
6. virgulti: *arbusti.*
7. lucidi sussulti: *la superficie dell'acqua, scorrendo* **(sussulti)** *riflette il chiarore della luna.*
9. a lei … intenti: *si innalzano tesi verso la luna.*
11. pio sussurro: *una preghiera pronunciata sottovoce.*
13. salìan: *salivano.*
14. scalèe: *scale.* • **del tempio azzurro:** *della volta del cielo.*

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Il sorgere della luna scopre agli occhi del poeta un paesaggio prima immerso nell'oscurità della notte. Quali elementi della natura vengono via via rivelati?
2. La seconda quartina introduce nel testo un elemento di mistero. Attraverso quali scelte espressive? Quale aggettivo e quale figura retorica di posizione contribuiscono a creare questa atmosfera al verso 8?
3. Quali notazioni di colore sono presenti nel testo? Si tratta di colori "caldi" o "freddi"? Rispondi con riferimento al testo. Quale atmosfera contribuisce a creare questa scelta del poeta?
4. Il poeta ricorre nella poesia alla figura retorica della personificazione. Spiega in quali punti del testo ciò avviene e prova a interpretare l'effetto di questa scelta. Rispondi con precisi riferimenti testuali.
5. Tutta la poesia è un esempio del fonosimbolismo pascoliano. Nella prima quartina in particolare è evidente l'allitterazione delle consonanti liquide "l" e "r" e, al verso 3 («suono di singulti»), quella della "s", consonante che ricorre con frequenza in tutto il testo (considera in particolare le parole «singulti», v. 3, «sussulti», v. 7, «sussurro», v. 11). Quale sensazione suggerisce al lettore questa scelta del poeta? Quale atmosfera mira a creare? Rispondi con precisi riferimenti al testo.
6. L'atmosfera evocata nelle terzine è di tipo religioso: quali parole e immagini contribuiscono in particolare a conferire un significato sacrale al paesaggio?

Interpretazione

Delinea i caratteri del simbolismo pascoliano mettendo in luce gli elementi di affinità e originalità rispetto al Decadentismo europeo, con riferimento a esempi studiati nel tuo percorso scolastico o personale.

PROPOSTA A2

Il piacere, romanzo edito nel 1889, è considerato il frutto più significativo della corrente estetizzante del Decadentismo italiano. Vi si narrano le vicende di Andrea Sperelli, giovane e aristocratico "esteta", il quale – amando contemporaneamente due donne, Elena e Maria – finisce per perderle entrambe. Il passo è l'incipit del romanzo.

L'anno moriva, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolose come nelle domeniche di Maggio. Su la piazza Barberini, su la piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato. Le stanze andavansi empiendo a poco a poco del profumo ch'esalavan ne' vasi i fiori freschi. Le rose folte e larghe stavano immerse in certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d'un giglio adamantino, a similitudine di quelle che sorgon dietro la Vergine del tondo di Sandro Botticelli alla Galleria Borghese. Nessuna altra forma di coppa eguaglia in eleganza tal forma: i fiori entro quella prigione diafana paion quasi spiritualizzarsi e meglio dare imagine di una religiosa o amorosa offerta. Andrea Sperelli aspettava nelle sue stanze un'amante. Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura d'amore. Il legno di ginepro ardeva nel caminetto e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in maiolica di Castel Durante ornate d'istoriette mitologiche da Luzio Dolci, antiche forme d'inimitabile grazia, ove sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zàffara nera esametri d'Ovidio. La luce entrava temperata dalle tende di broccatello rosso a melagrane d'argento riccio, a foglie e a motti. Come il sole pomeridiano feriva i vetri, la trama fiorita delle tendine di pizzo si disegnava sul tappeto. L'orologio della Trinità de' Monti suonò le tre e mezzo. Mancava mezz'ora. Andrea Sperelli si levò dal divano dov'era disteso e andò ad aprire una delle finestre; poi diede alcuni passi nell'appartamento; poi aprì un libro, ne lesse qualche riga, lo richiuse; poi cercò intorno qualche cosa, con lo sguardo dubitante. L'ansia dell'aspettazione lo pungeva così acutamente ch'egli aveva bisogno di muoversi, di operare, di distrarre la pena interna con un atto materiale. Si chinò verso il caminetto, prese le molle per ravvivare il fuoco, mise sul mucchio ardente un nuovo pezzo di ginepro. Il mucchio crollò; i carboni sfavillando rotolarono fin su la lamina di metallo che proteggeva il tappeto; la fiamma si divise in tante piccole lingue azzurrognole che sparivano e riapparivano; i tizzi fumigarono. Allora sorse nello spirito dell'aspettante un ricordo. Proprio innanzi a quel caminetto Elena un tempo amava indugiare, prima di rivestirsi, dopo un'ora di intimità. Ella aveva molt'arte nell'accumulare gran pezzi di legno su gli alari. Prendeva le molle pesanti con ambo le mani e rovesciava un po' indietro il capo ad evitar le faville. Il suo corpo sul tappeto, nell'atto un po' faticoso, per i movimenti de' muscoli e per l'ondeggiar delle ombre pareva sorridere da tutte le giunture, e da tutte le pieghe, da tutti i cavi, soffuso d'un pallor d'ambra che richiamava al pensiero la Danae del Correggio. Ed ella aveva appunto le estremità un po' correggesche, le mani e i piedi piccoli e pieghevoli, quasi direi arborei come nelle statue di Dafne in sul principio primissimo della metamorfosi favoleggiata. Appena ella aveva compiuta l'opera, le legna conflagravano e rendevano un sùbito bagliore. Nella stanza quel caldo lume rossastro e il gelato crepuscolo entrante pe' vetri lottavano qualche tempo. L'odore del ginepro arso dava al capo uno stordimento leggero. Elena pareva presa da una specie di follia infantile, alla vista della vampa. Aveva l'abitudine, un po' crudele, di sfogliar sul tappeto tutti i fiori ch'eran ne' vasi, alla fine d'ogni convegno d'amore. Quando tornava nella stanza, dopo essersi vestita, mettendo i guanti o chiudendo un fermaglio sorrideva in mezzo a quella devastazione; e nulla eguagliava la grazia dell'atto che ogni volta ella faceva sollevando un poco la gonna ed avanzando prima un piede e poi l'altro perché l'amante chino legasse i nastri delle scarpe ancóra disciolti. Il luogo non era quasi in nulla mutato. Da tutte le cose che Elena aveva guardate o toccate sorgevano i ricordi in folla e le imagini del tempo lontano rivivevano tumultuariamente. Dopo circa due anni, Elena stava per rivarcar quella soglia. Tra mezz'ora, certo, ella sarebbe venuta, ella si sarebbe seduta in quella poltrona, togliendosi il velo di su la faccia, un poco ansante, come una volta; ed avrebbe parlato. […]

1. Comprensione del testo

Leggi il passo e riassumilo in 5-6 righe.

2. Analisi del testo

2.1 spiega perché è importante sottolineare come il ricordo di Elena – in Andrea Sperelli – sia volutamente confuso e mescolato con quello di un dipinto, la Danae del Correggio. Inserisci inoltre questa osservazione in un più generale ritratto del personaggio esteta.

2.2 I piedi piccoli e pieghevoli, quasi direi arborei come nelle statue di Dafne. Prova ad evidenziare, in questa espressione, elementi che anticipano una delle maggiori liriche dannunziane, La pioggia nel pineto.

2.3 Senza dubbio l'autore dà una particolare enfasi alla descrizione dell'ambiente e delle suppellettili. Prova a focalizzare la tua attenzione sugli aspetti sui quali insiste maggiormente, suggerendo – ove possibile – una spiegazione per tali scelte.

2.4 Trova la figura retorica presente in queste espressioni, motivando debitamente la tua risposta:

- […] tepor velato, mollissimo, aureo (r. 2).
- Nella stanza quel caldo lume rossastro e il gelato crepuscolo entrante pe' vetri lottavano qualche tempo (rr. 42-43).

2.5 Formula alcune osservazioni sullo stile della sintassi usata dall'autore nel passo sottoposto alla tua analisi.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti.

3.1 Colloca adeguatamente Il piacere nell'ambito della vasta produzione letteraria dannunziana e più in generale nella corrente del Decadentismo evidenziando eventuali elementi comuni a opere di altri autori che hai studiato.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Da un articolo di **Pier Aldo Rovatti**, *Siamo diventati analfabeti della riflessione, ecco perché la solitudine ci spaventa.* (http://espresso.repubblica.it/visioni/2018/03/06/news/simo-diventati-analfabeti-della-riflessione-ecco-perchè-la-solitudine-ci-spaventa-1.319241)

«Una delle più celebri poesie di Francesco Petrarca comincia con questi versi: "Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi tardi e lenti". Quelli della mia età li hanno imparati a memoria, e poi sono rimasti stampati nella nostra mente. Non saprei dire delle generazioni più giovani, dubito però che ne abbiano una famigliarità quasi automatica. Bisogna riavvolgere la pellicola del tempo di circa ottocento anni per collocarli nella storia della nostra letteratura e nella cultura che vi si rispecchia, eppure è come se questi versi continuassero a parlarci con il loro elogio della solitudine […]. Dunque l'elogio di Petrarca resta così attuale?

No e sì. No, perché intanto la solitudine è diventata una malattia endemica che affligge quasi tutti e alla quale evitiamo di pensare troppo. Ma anche sì, perché non riusciamo a vivere oppressi come siamo dalla mancanza di pensiero e di riflessione in una società dove c'è sempre meno tempo e spazio per indugi e pause. Anzi, dove la pausa per riflettere viene solitamente considerata dannosa e perdente, e lo stesso modo di dire "una pausa di riflessione" di solito è usato come un trucco gentile per prendere congedo da chi insiste per starci vicino.

Non sentiamo il bisogno di "deserti tascabili", cioè individuali, maneggiabili, personalizzati, per il semplice fatto che li abbiamo in casa, nella nostra stanza, nella nostra tasca, resi disponibili per ciascuno da una ormaigeneralizzata tecnologia della solitudine. Perché mai dovremmo uscire per andare a misurare a passi lenti campi lontani (o inventarci una qualche siepe leopardiana al di là della quale figurarci spazi infiniti), a portata di clic, una tranquilla solitudine prêt-à-porter di dimensioni incalcolabili, perfezionabile e potenziabile di anno in anno?

Non c'è dubbio che oggi la nostra solitudine, il nostro deserto artificiale, stia realizzandosi in questo modo, che sia proprio una fuga dai rumori e dall'ansia attraverso una specie di ritiro spirituale ben protetto in cui la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica. Oggi ci sentiamo terribilmente soli, di fatto lo siamo, e cerchiamo riparo non in una relazione sociale che ormai ci appare barrata, ma nell'illusione di essere presenti sempre e ovunque grazie a un congegno che rappresenta effettivamente il nostro essere soli con noi stessi. Un circolo vizioso.

Stiamo popolando o desertificando le nostre vite? La domanda è alquanto retorica.

È accaduto che parole come "solitudine", "deserto", "lentezza", cioè quelle che risuonano negli antichi versi di Petrarca, hanno ormai cambiato rotta, sono diventate irriconoscibili e non possiedono più alcuna prensione sulla nostra realtà. Eppure ci parlano ancora e vorremmo che producessero echi concreti nelle nostre pratiche.

[…] Ma allora di cosa ci parlano quei versi che pure sembrano ancora intrisi di senso? È scomparso il nesso tra le prime due parole, "solo" e "pensoso". Oggi siamo certo soli, come possiamo negarlo nonostante ogni artificio, ogni stampella riparatrice? […] Siamo soli ma senza pensiero, solitari e incapaci di riflettere.

[…] Di solito non ce ne accorgiamo, ci illudiamo che non esista o sia soltanto una brutta sensazione magari prodotta da una giornata storta. E allora si tratta di decidere se sia meglio continuare a vivere in una sorta di sonnambulismo oppure tentare di svegliarci, di guardare in faccia la nostra condizione, di scuoterci dal comodo letargo in cui stiamo scivolando. Per farlo, per muovere un passo verso questo scomodo risveglio, occorrerebbe una difficile operazione che si chiama pensiero. In primo luogo, accorgersi che stiamo disimparando a pensare giorno dopo giorno e che invertire il cammino non è certo qualcosa di semplice.

Ma non è impossibile. Ci servirebbero uno scarto, un cambiamento di direzione. Smetterla di attivarsi per rimpinzare le nostre ore, al contrario tentare di liberare noi stessi attraverso delle pause e delle distanze. […] Siamo infatti diventati degli analfabeti della riflessione. Per riattivare questa lingua che stiamo smarrendo non dovremmo continuare a riempire il sacco del nostro io, bensì svuotarlo. Ecco forse il segreto della solitudine che non siamo più capaci di utilizzare.»

Comprensione e analisi del testo

1. Riassumi il contenuto del testo, evidenziandone gli snodi argomentativi.
2. Qual è il significato del riferimento ai versi di Petrarca?
3. Nel testo ricorre frequentemente il termine “deserto”, in diverse accezioni; analizzane il senso e soffermati in particolare sull’espressione “deserti tascabili” (riga 12).
4. Commenta il passaggio presente nel testo: “la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica” (righe 18-19).

Produzione

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema della solitudine e dell’attitudine alla riflessione nella società contemporanea. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Massimo Gaggi, ***Metaverso: la realtà virtuale pensata da Zuckerberg fa le prime «vittime»*** (dal *Corriere della Sera*, 11 febbraio 2022) Massimo Gaggi è editorialista e inviato del Corriere della Sera.

Nessuno sa ancora se e come si materializzerà questa sorta di reincarnazione di Internet [il Metaverso, *n.d.A*] nella quale la realtà fisica e quella digitale si intrecceranno in modo inestricabile dando vita a una nuova realtà virtuale nella quale ognuno di noi dovrebbe poter esistere quando e dove vuole. Una ubiquità che molti non riescono nemmeno a concepire. Difficile perfino parlarne, e la politica fatica a capire. Così le attività che dovrebbero diventare parti costitutive del Metaverso continuano a svilupparsi senza alcun controllo. Fino ai pastori che, come D.J. Soto in Pennsylvania, costruiscono chiese virtuali.

Novità che non impressionano i tanti che non credono alla nascita di un mondo parallelo totalmente virtuale nel quale, come sostiene Zuckerberg, giocheremo, lavoreremo, faremo acquisti e coltiveremo le nostre relazioni sociali, attraverso i nostri avatar. Questo scetticismo è più che giustificato: il fondatore di Facebook lancia la sfida del Metaverso per spostare l'attenzione dai gravi danni politici e sociali causati dalle sue reti sociali e perché la redditività delle sue aziende, basata sulla pubblicità, è crollata da quando la Apple ha dato agli utenti dei suoi iPhone la possibilità di bloccare la cessione dei loro dati personali alle imprese digitali: da qui la necessità, per Zuckerberg, di inventare un nuovo modello di business. Che non è detto funzioni.

Per Jaron Lanier, tecnologo e artista che di realtà virtuale se ne intende visto che è stato lui a condurre i primi esperimenti fin dagli anni Ottanta del Novecento, Zuckerberg sta vendendo un'illusione: «Non esiste alcun posto dove collocare tutti i sensori e i display digitali necessari» per un'immersione totale nella realtà digitale. Ma anche lui, che ora lavora per Microsoft, punta al Metaverso, sia pure in versione meno ambiziosa: fatta di realtà aumentata più che virtuale e concentrata sul lavoro, le riunioni aziendali, gli interventi medici e chirurgici.

Anche Scott Galloway, docente della New York University e guru della tecnologia, è convinto che Zuckerberg abbia imboccato un vicolo cieco: per Galloway il visore Oculus[1] non sarà mai popolare come un iPhone o le cuffie AirPods. E se anche il fondatore di Facebook avesse successo, si troverebbe contro tutti gli altri gruppi di *big tech*: «Se riuscisse davvero a controllare le nostre relazioni sociali e le interazioni con la politica diventerebbe un dio scientifico. E l'idea di un dio di nome Zuckerberg terrorizza tutti». Secondo l'accademico è più probabile che si formino aggregazioni dominate non da società di cui non ci fidiamo più come i social media ma da compagnie asettiche come quelle che gestiscono sistemi di pagamento (tipo PayPal) che, intrecciandosi con imprese del mondo dell'informazione e dei videogiochi, creino delle super app: piattaforme in grado di offrire all'utente una messe sterminata di servizi, anche in realtà aumentata[2] e virtuale, trattenendolo a lungo in una sorta di full immersion: la Cina ha già qualcosa di simile con WeChat che consente all'utente di pagare le bollette e trovare l'anima gemella, chiamare un taxi ed espletare le pratiche per un divorzio.

Anche se non vivremo in un mondo totalmente virtuale, Internet e le reti evolveranno. I social privi di regole hanno fatto disastri. Non studiare per tempo i nuovi mondi virtuali, non introdurre vincoli etici minimi, significa esporsi a patologie sociali — dal bullismo digitale alla difficoltà di trovare la propria identità e costruire rapporti interpersonali equilibrati in un mondo di avatar in continua trasformazione — molto più insidiose di quelle che abbiamo fin qui conosciuto nell'era del web.

1. Visore Oculus: dispositivi che forniscono la realtà virtuale a chi lo indossa.
2. Realtà aumentata: l'arricchimento della percezione sensoriale attraverso un supporto elettronico.

Comprensione e analisi del testo

1. Sulla base delle informazioni presenti nel testo fornisci una definizione di Metaverso.
2. Quali sono le reazioni più diffuse al Metaverso?
3. Quali secondo alcuni le motivazioni della sua “creazione”?
4. Quali nuovi orizzonti vengono prefigurati?
5. Da quali rischi mette in guardia l’autore dell’articolo?
6. Quale tesi puoi individuare nel testo?

Produzione

Sulla base di quanto emerge nel testo, delle tue conoscenze e della tua esperienza rifletti su come incida oggi nella vita di un ragazzo della tua età l’esistenza di realtà virtuali e parallele e su quali rischi essa possa comportare.

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Giuseppe Lupo,** *Rivincita dei libri sul terreno perso e sul tempo* - La giornata mondiale – Il Sole 24 ore, mercoledì 24 aprile 2019.

«Se qualcuno chiedeva ad Adriano Olivetti[1] come mai si fosse circondato di così tanti intellettuali, avrebbe ricevuto questa curiosa risposta: «Se devo risolvere un problema tecnico, convoco un esperto. Se devo conoscere il mondo come sarà nei prossimi decenni, chiedo ai poeti e agli scrittori.» Per quanto possa risultare bizzarra, la verità che l'ingegnere Adriano dispensava ha tutta l'aria di essere lo slogan migliore con cui ricordare che ieri, 23 aprile, è stata la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore: una ricorrenza nata 53 anni fa sotto l'egida dell'Unesco, per sottolineare quanto siano indispensabili quegli oggetti che accumuliamo nelle biblioteche come grano per i magazzini. Certo bisogna intendersi sulla natura delle parole. Negli ultimi anni siamo stati testimoni della terza metamorfosi del libro: dalla forma concepita da Johannes Gutenberg cinquecento anni fa alla tavoletta di plastica che ha aperto un'altra dimensione, complementare alla carta.

Gli ultimi dati del mercato dicono che in Italia il digitale non ha superato la soglia del 10% e che il tanto temuto attacco all'editoria tradizionale non solo non è avvenuto, ma il cartaceo sta recuperando quel poco terreno perduto. […] il settore degli audiolibri è in espansione […] si tratta comunque di una fruizione che va ad aggiungersi (non a sostituirsi) alle altre. Le metamorfosi tuttavia non modificano nella sostanza il motivo per il quale scriviamo o leggiamo, che è soprattutto uno: immagazzinare emozioni, ricordi, immagini, conservarli in un luogo sicuro, sia esso la carta o gli elaboratori elettronici, salvarli, come indica il tasto-funzione del linguaggio informatico.

Scrivere è un'operazione che salva, cioè memorizza. Leggere è come rinnovare il memoriale di un'esperienza che ha i contorni di un atto religioso, una sua sacralità. Diamo per scontato infatti l'idea che ogni uomo non appartenga a niente se non al tempo in cui gli è dato vivere, cioè ai decenni in cui consuma la sua individualità e il suo essere dentro una determinata epoca. Diamo anche per scontato che la vita di ogni uomo sia un rapportarsi con il periodo che il destino gli ha assegnato o un combattere contro di esso: l'*historia* si può veramente definire una guerra illustra contro il Tempo…

[…] la vita di ognuno di noi è un romanzo di cui non conosciamo la fine, eppure si attiene ad una trama ordita nel momento in cui qualcuno ci ha immaginati, ci ha desiderati, dunque ha anticipato la nostra presenza nel mondo.

Un po' come ragionava Olivetti quando chiedeva ai libri come sarebbe stato il futuro che egli, da imprenditore, aveva necessità di conoscere in anteprima. Da qualche parte c'è già questo futuro, in qualcuno dei volumi che magari non sono stati ancora scritti ma forse stanno per essere progettati, esiste già il mondo come sarà domani. Bisogna solo avere la pazienza di aspettare e cercare dentro la sterminata produzione editoriale, mettersi sulle tracce con pazienza, sicuri che questo mondo prossimo a manifestarsi nelle librerie avrà i caratteri di una tradizione e di una invenzione, cioè sarà l'alfa e l'omega del tempo che non si potrà certo nullificare, che noi stessi non sconfiggeremo, ma a cui opporremo il bisogno di *historiae* come viatico del nostro illuderci circa l'eternità in nome di quella regola che ripetiamo inconsapevolmente quando ci rivolgiamo a Dio, il più grande raccoglitore di storie secondo il Talmud[2]: scrivi i nostri nomi nel libro della vita.»

[1] Adriano Olivetti (1901 – 1960) è una tra le figure più influenti e singolari del Novecento. Imprenditore straordinario, intellettuale e politico, innovatore delle scienze sociali e precursore dell'urbanistica, tra il 1930 e il 1960 ha condotto la fabbrica di macchine per scrivere del padre ai vertici del successo mondiale e all'avanguardia dell'innovazione tecnologica e sociale.

Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
2. Nel testo si sottolinea l'importanza della scrittura e della lettura. Commnta tale passaggio.
3. Cosa intende l'autore con l'espressione "metamorfosi" del libro? (riga 8)
4. A cosa fa riferimento l'autore con il concetto di *historia*? Come lo mette in rapporto con la produzione letteraria?

Produzione

Elabora un testo in cui esprimi le tue opinioni in ordine al bisogno dell'uomo di raccontare la sua storia e di leggere le testimonianze altrui.

Esprimi pure le tue personali riflessioni sul fatto che storicamente la scrittura abbia rappresentato la memoria e la ricerca incessante di un senso dell'eternità da parte dell'uomo contrapposta alla fugacità dell'esistente.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

Testo tratto dall'articolo di **Mauro Bonazzi**, *Saper dialogare è vitale,* in 7-Sette supplemento settimanale del'Corriere della Sera', 14 gennaio 2022, p. 57.

Troppo spesso i saggi, gli esperti, e non solo loro, vivono nella sicurezza delle loro certezze, arroccati dietro il murodelle loro convinzioni. Ma il vero sapiente deve fare esattamente il contrario […].
Spingersi oltre, trasgredire i confini di ciò che è noto e familiare, rimettendo le proprie certezze in discussione nel confronto con gli altri. Perché non c'è conoscenza fino a che il nostro pensiero non riesce a specchiarsi nel pensiero altrui, riconoscendosi nei suoi limiti, prendendo consapevolezza di quello che ancora gli manca, o di quello che non vedeva. Per questo il dialogo è così importante, necessario - è vitale. Anche quando non è facile, quando comporta scambi duri. Anzi sono proprio quelli i confronti più utili. Senza qualcuno che contesti le nostre certezze, offrendoci altre prospettive, è difficile uscire dal cerchio chiuso di una conoscenza illusoria perché parziale, limitata. In fondo, questo intendeva Socrate, quando ripeteva a tutti che sapeva di non sapere: non era una banale ammissione di ignoranza, ma una richiesta di aiuto, perché il vero sapere è quello che nasce quando si mettono alla prova i propri pregiudizi, ampliando gli orizzonti. Vale per i sapienti, e vale per noi […].

A partire dall'articolo proposto e traendo spunto dalle tue esperienze, conoscenze e letture, rifletti sull'importanza, il valore e le condizioni del dialogo a livello personale e nella vita della società nei suoi vari aspetti e ambiti. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

La crisi è la miglior benedizione che può arrivare a persone e nazioni, perché la crisi porta progresso. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. Senza crisi non ci sono sfide e senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. È dalla crisi che affiora il meglio di ciascuno, poiché senza crisi sfuggiamo alle nostre responsabilità e non maturiamo. Dobbiamo invece lavorare duro per evitare l'unica crisi che ci minaccia: la tragedia di non voler lottare per superarla.

Rifletti sulla frase di Albert Einstein facendo riferimento a situazioni personali, individuali e collettive. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.
È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidatidi madrelingua non italiana.
Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 4 ore dalla consegna delle tracce.

IIS Bodoni-Paravia

4 maggio 2023

2ª Simulazione Prima prova Esame di Stato 2022-2023

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Alda Merini, ***A tutti i giovani raccomando*** (*La vita facile,* Bompiani, Milano, 1996)

Alda Merini (Milano, 1921-2009) è stata una poetessa italiana.

A tutti i giovani raccomando:
aprite i libri con religione,
non guardateli superficialmente,
perché in essi è racchiuso
il coraggio dei nostri padri.
E richiudeteli con dignità
quando dovete occuparvi di altre cose.
Ma soprattutto amate i poeti.
Essi hanno vangato per voi la terra
per tanti anni, non per costruirvi tombe,
o simulacri[1], ma altari.
Pensate che potete camminare su di noi
come su dei grandi tappeti
e volare oltre questa triste realtà quotidiana.

1. Simulacri: statue, monumenti.

Comprensione e Analisi

1. Qual è il tema della lirica?
2. Quale forma verbale scandisce il testo? A quale dimensione rimanda?
3. Quali termini rimandano alla concezione della poesia affidata al testo?
4. Quali dimensioni si oppongono nel testo? A che cosa rimandano?
5. Nel testo un verso costituisce una sorta di cerniera? Quale? Quali parti scandisce a livello tematico? Da che cosa è rilevato?
6. Da quali tratti stilistici è caratterizzata la lirica?

Interpretazione

Al termine del tuo percorso di studi superiori ed eventualmente facendo riferimento a letture di altri autori che affrontano lo stesso tema di Alda Merini, illustra quale funzione lo studio della poesia e della letteratura abbia rivestito per te.

PROPOSTA A2

Luigi Pirandello, *Uno, nessuno e centomila* (1926)

«Io non potevo vedermi vivere.
Potei averne la prova nell'impressione dalla quale fui per così dire assaltato, allorché, alcuni giorni dopo, camminando e parlando col mio amico Stefano Firbo, mi accadde di sorprendermi all'improvviso in uno specchio per via, di cui non m'ero prima accorto. Non poté durare più d'un attimo quell'impressione, ché subito guì quel tale arresto e finì la spontaneità e cominciò lo studio. Non riconobbi in prima me stesso. Ebbi l'impressione d'un estraneo che passasse per via conversando. [...]
Era proprio la mia quell'immagine intravista in un lampo? Sono proprio così, io, di fuori, quando - vivendo - non mi penso? Dunque per gli altri sono quell'estraneo sorpreso nello specchio: quello, e non già io quale mi conosco: quell'uno lì che io stesso in prima, scorgendolo, non ho riconosciuto. Sono quell'estraneo che non posso veder vivere se non così, in un attimo impensato. Un estraneo che possono vedere e conoscere solamente gli altri, e io no. E mi fissai d'allora in poi in questo proposito disperato: d'andare inseguendo quell'estraneo ch'era in me e che mi sfuggiva; che non potevo fermare davanti a uno specchio perché subito diventava me quale io mi conoscevo; quell'uno che viveva per gli altri e che io non potevo conoscere; che gli altri vedevano vivere e io no. **Lo volevo vedere e conoscere anch'io così come gli altri lo vedevano e lo conoscevano.** Ripeto, credevo ancora che fosse uno solo questo estraneo: uno solo per tutti, come uno solo credevo d'esser io per me. Ma presto l'atroce mio dramma si complicò: con la scoperta dei centomila Moscarda, **ch'io ero non solo per gli altri ma anche per me,** tutti con questo solo nome di Moscarda, brutto fino alla crudeltà, tutti dentro questo mio povero corpo ch'era uno anch'esso, uno e nessuno ahimè, se me lo mettevo davanti allo specchio e me lo guardavo fisso e immobile negli occhi, abolendo in esso ogni sentimento e ogni volontà. Quando così il mio dramma si complicò, cominciarono le mie incredibili pazzie.»

Luigi Pirandello, (Agrigento 1867 - Roma 1936), tra i più grandi autori della letteratura del Novecento, compose numerose opere narrative (Il Fu Mattia Pascal, Uno nessuno e centomila, Quaderni di Serafino Gubbio operatore, Novelle per un anno) e rivoluzionò il teatro italiano (Sei personaggi in cerca d'autore, Questa sera si recita a soggetto, Enrico IV etc.). In tutta la sua produzione si delinea la visione relativistica del mondo e della vita.

1) **Comprensione del testo.**

Riassumi il contenuto del testo.

2) Analisi del testo.

2.1 Analizza l'aspetto formale (linguistico, lessicale, sintattico) del testo proposto (es. ci sono figure retoriche? Prevale la paratassi o l'ipotassi? Ci sono il monologo interiore e il discorso diretto/indiretto libero?)

2.2 "Lo volevo vedere e conoscere anch'io così come gli altri lo vedevano e lo conoscevano". Soffermati sul significato di tale affermazione del protagonista e spiegala.

2.3 Che cosa intende Moscarda con "la scoperta dei centomila Moscarda, ch'io ero non solo per gli altri ma anche per me"?

2.4 Analizza la conclusione del brano, soffermandoti sulla valenza che i due termini "dramma" e "pazzia" assumono nel brano e nel romanzo in questione.

3. **Interpretazione**. Sulla base dell'analisi condotta, proponi una tua interpretazione complessiva del testo, e approfondiscila con opportuni collegamenti ad altri testi di Pirandello e/o di altri autori dello stesso periodo.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Tratto da **Luciano Floridi**, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022.

A volte dimentichiamo che la vita senza il contributo di una buona politica, di una scienza affidabile e di una robusta tecnologia diventa presto "solitaria, povera, sgradevole, brutale e breve", per prendere in prestito le parole del *Leviatano* di Thomas Hobbes. La crisi del Covid-19 ci ha tragicamente ricordato che la natura può essere spietata. Solo l'ingegno umano e la buona volontà possono migliorare e salvaguardare il tenore di vita di miliardi di persone.

Oggi, gran parte di tale ingegnosità è impegnata nel realizzare una rivoluzione epocale: la trasformazione di un mondo esclusivamente analogico in un mondo sempre più digitale. Gli effetti sono già diffusi: questa è la prima pandemia in cui un nuovo habitat, l'*infosfera*, ha contribuito a superare i pericoli della *biosfera*. Viviamo onlife (sia online sia offline) ormai da tempo, ma la pandemia ha trasformato l'esperienza onlife in una realtà che costituisce un punto di non ritorno per l'intero pianeta.

Un telefono cellulare può battere quasi chiunque a scacchi, pur essendo intelligente come un tostapane. In altre parole, l'IA [NdR: Intelligenza Artificiale] segna il divorzio senza precedenti tra la capacità di portare a termine compiti o risolvere problemi con successo in vista di un dato obiettivo e il bisogno di essere intelligenti per farlo. Questo riuscito divorzio è diventato possibile solo negli ultimi anni, grazie a gigantesche quantità di dati, strumenti statistici molto sofisticati, enorme potenza di calcolo e alla trasformazione dei nostri contesti di vita in luoghi sempre più adatti all'IA (avvolti intorno all'IA). Quanto più viviamo nell'infosfera e onlife, tanto più condividiamo le nostre realtà quotidiane con forme di agire ingegnerizzate, e tanto più l'IA può affrontare un numero crescente di problemi e compiti. Il limite dell'IA non è il cielo, ma l'ingegno umano.

In questa prospettiva storica ed ecologica, l'IA è una straordinaria tecnologia che può essere una potente forza positiva, in due modi principali. Può aiutarci a conoscere, comprendere e prevedere di più e meglio le numerose sfide che stanno diventando così impellenti, in particolare il cambiamento climatico, l'ingiustizia sociale e la povertà globale. La corretta gestione di dati e processi da parte dell'IA può accelerare il circolo virtuoso tra maggiori informazioni, migliore scienza e politiche più avvedute. Eppure, la conoscenza è potere solo se si traduce in azione. Anche a questo riguardo, l'IA può essere una notevole forza positiva, aiutandoci a migliorare il mondo, e non soltanto la sua interpretazione. La pandemia ci ha ricordato che fronteggiamo problemi complessi, sistemici e globali. Non possiamo risolverli individualmente. Abbiamo bisogno di coordinarci (non dobbiamo intralciarci), collaborare (ognuno fa la sua parte) e cooperare (lavoriamo insieme) di più, meglio e a livello internazionale. L'IA può consentirci di realizzare queste 3C in modo più efficiente (più risultati con meno risorse), in modo efficace (migliori risultati) e in modo innovativo (nuovi risultati).

Tuttavia, c'è un "ma": sappiamo che l'ingegno umano, senza buona volontà, può essere pericoloso. Se l'IA non è controllata e guidata in modo equo e sostenibile, può esacerbare i problemi sociali, dai pregiudizi alla discriminazione; erodere l'autonomia e la responsabilità umana; amplificare i problemi del passato, dall'iniqua allocazione della ricchezza allo sviluppo di una cultura della mera distrazione, quella del "panem et digital circenses"[1]. L'IA rischia di trasformarsi da parte della soluzione a parte del problema. Questo è il motivo per cui iniziative etiche e buone norme internazionali sono essenziali per garantire che l'IA rimanga una potente forza per il bene.

NOTE

1. "panem et digitale circenses": l'espressione, che letteralmente significa "pane e giochi del circo digitali", riprende e aggiorna l'espressione latina che a partire dalla fase repubblicana della storia romana sintetizzava la politica di quei governanti che distraevano il popolo dai problemi reali attraverso donazioni di grano o elargizione di somme di denaro e l'organizzazione di eventi di intrattenimento spettacolari.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo, evidenziando il punto di vista dell'autore e le argomentazioni con cui lo sostiene.
2. Quali sono le 3C che, messe a fuoco in pandemia, permettono all'umanità di affrontare in modo più deciso e risolutivo i problemi complessi del nostro presente? In che modo l'Intelligenza Artificiale può renderle più facili da applicare? Spiega.
3. Soffermati sui rischi che l'intelligenza artificiale non ben governata potrebbe produrre, sviluppando i concetti elencati nel testo.
4. Spiega il significato dei termini "infosfera" e "onlife", coniati dall'autore nell'ambito dei suoi studi sulle trasformazioni che il digitale imprime alla nostra vita. Trovi opportuno creare dei neologismi per affrontare il tema dell'Intelligenza Artificiale? Perché?
5. Come definiresti lo stile del passo (per esempio, specialistico o divulgativo)? Rispondi facendo riferimento alle parole usate, alla costruzione dei periodi, all'uso di figure retoriche. Esprimi una valutazione complessiva sulle scelte operate dall'autore.

Produzione

In questo passo il filosofo dell'informazione Luciano Floridi affronta il tema dell'ambivalenza dell'intelligenza artificiale, una creazione umana, che talvolta viene percepita come astratta e neutrale e che invece non solo ha bisogno di grandi infrastrutture materiali per funzionare, ma necessita anche di essere orientata e regolamentata dall'uomo sul piano etico e giuridico.

Condividi la sua analisi? Esprimi le tue opinioni al riguardo, sulla base di quanto appreso nel tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Dall'introduzione al libro della storica neozelandese **Joanna Bourke** (1963) *La seconda guerra mondiale* (2005).

La seconda guerra mondiale è stata il più grande cataclisma della storia moderna, una "guerra mondiale" nel pieno senso del termine. (…) Le caratteristiche principali del conflitto furono l'ampiezza delle ostilità, estese a ogni angolo della terra, e l'annullamento di ogni distinzione tra il campo di battaglia e il fronte interno: fattori che hanno portato il concetto di "guerra totale" a estremi di vertiginoso orrore. La maggioranza delle vittime furono infatti i civili e (…) inoltre, quale che sia la definizione da noi adottata, la maggior parte di queste vittime erano incontestabilmente innocenti, un dato terrificante di cui vengono fornite in questo libro ampie testimonianze. Se l'Olocausto è il caso più clamoroso di efferato massacro di civili, la stessa cosa avvenne in molte altre campagne della guerra; dei sei milioni di polacchi (ebrei e non) uccisi dai tedeschi, ad esempio, un terzo erano bambini.
Infine la seconda guerra mondiale merita la fama di evento più sconvolgente della storia moderna in considerazione del fatto che i processi di disumanizzazione e sterminio furono condotti in base a calcoli per così dire razionali. La scienza e la tecnologia furono utilizzate per i fini più apertamente micidiali mai perseguiti nella storia dell'umanità. La gamma di queste modalità di impiego fu sbalorditiva, dall'impersonale bombardamento aereo all'assassinio spersonalizzato nelle camere a gas, fino alle esecuzioni dirette di intere comunità. (…)
Inutile dire che non è facile né piacevole raccontare questi fatti. (…) Non si può fare a meno di concordare con quanti sostengono che è *impossibile* parlare di certi aspetti della guerra. In particolare alcuni commentatori affermano che anche solo tentare di scrivere degli orrori dell'Olocausto ci rende indirettamente partecipi dei delitti che furono perpetrati: la paura è che i tentativi di "spiegare" gli atti che furono compiuti li renda "comprensibili", e per ciò stesso"condonabili". L'Olocausto è, e dovrebbe rimanere, "indicibile". (…)
Chi ritiene che l'Olocausto sia letteralmente "indicibile" non può certo essere indotto a cambiare opinione, ma io non riesco ad accettare il silenzio. Quanti hanno vissuto quelle situazioni, le vittime come i carnefici, provano un forte impulso a raccontare le proprie storie, a comunicare ciò che accadde, a cercare un *perché* e a tentare di elaborare un qualche significato a partire dal caos che costituì la loro esperienza individuale dell'Olocausto. Oggi c'è poi una ragione ancor più pressante per parlare e scrivere di tali eventi: una nuova generazione, che sa poco o nulla di quella guerra, rischia di "dimenticare". Man mano che i sopravvissuti muoiono, i loro ricordi vengono superati dalle storie raccontate dai vincitori e (fatto più preoccupante) da coloro che negano che l'Olocausto sia mai avvenuto, ossia gruppi potenti con un progetto politico di estrema destra. C'è anche il pericolo che ridurre tale conflitto a una serie di battaglie e strategie come tante finisca col diluirne

Dall'introduzione al libro della storica neozelandese **Joanna Bourke** (1963) *La seconda guerra mondiale* (2005).

La seconda guerra mondiale è stata il più grande cataclisma della storia moderna, una "guerra mondiale" nel pieno senso del termine. (…) Le caratteristiche principali del conflitto furono l'ampiezza delle ostilità, estese a ogni angolo della terra, e l'annullamento di ogni distinzione tra il campo di battaglia e il fronte interno: fattori che hanno portato il concetto di "guerra totale" a estremi di vertiginoso orrore. La maggioranza delle vittime furono infatti i civili e (…) inoltre, quale che sia la definizione da noi adottata, la maggior parte di queste vittime erano incontestabilmente innocenti, un dato terrificante di cui vengono fornite in questo libro ampie testimonianze. Se l'Olocausto è il caso più clamoroso di efferato massacro di civili, la stessa cosa avvenne in molte altre campagne della guerra; dei sei milioni di polacchi (ebrei e non) uccisi dai tedeschi, ad esempio, un terzo erano bambini.

Infine la seconda guerra mondiale merita la fama di evento più sconvolgente della storia moderna in considerazione del fatto che i processi di disumanizzazione e sterminio furono condotti in base a calcoli per così dire razionali. La scienza e la tecnologia furono utilizzate per i fini più apertamente micidiali mai perseguiti nella storia dell'umanità. La gamma di queste modalità di impiego fu sbalorditiva, dall'impersonale bombardamento aereo all'assassinio spersonalizzato nelle camere a gas, fino alle esecuzioni dirette di intere comunità. (…)

Inutile dire che non è facile né piacevole raccontare questi fatti. (…) Non si può fare a meno di concordare con quanti sostengono che è *impossibile* parlare di certi aspetti della guerra. In particolare alcuni commentatori affermano che anche solo tentare di scrivere degli orrori dell'Olocausto ci rende indirettamente partecipi dei delitti che furono perpetrati: la paura è che i tentativi di "spiegare" gli atti che furono compiuti li renda "comprensibili", e per ciò stesso"condonabili". L'Olocausto è, e dovrebbe rimanere, "indicibile". (…)

Chi ritiene che l'Olocausto sia letteralmente "indicibile" non può certo essere indotto a cambiare opinione, ma io non riesco ad accettare il silenzio. Quanti hanno vissuto quelle situazioni, le vittime come i carnefici, provano un forte impulso a raccontare le proprie storie, a comunicare ciò che accadde, a cercare un *perché* e a tentare di elaborare un qualche significato a partire dal caos che costituì la loro esperienza individuale dell'Olocausto. Oggi c'è poi una ragione ancor più pressante per parlare e scrivere di tali eventi: una nuova generazione, che sa poco o nulla di quella guerra, rischia di "dimenticare". Man mano che i sopravvissuti muoiono, i loro ricordi vengono superati dalle storie raccontate dai vincitori e (fatto più preoccupante) da coloro che negano che l'Olocausto sia mai avvenuto, ossia gruppi potenti con un progetto politico di estrema destra. C'è anche il pericolo che ridurre tale conflitto a una serie di battaglie e strategie come tante finisca col diluirne l'orrore, rischiando di sfumarne i contorni nell'asettico elenco delle storie militari: il massacro di massa diventerebbe così un blando resoconto della "contabilità dei caduti". L'enumerazione anonima di milioni di uomini, donne e bambini uccisi o feriti, le fredde statistiche che stimano la percentuale di distruzione subita dalle città e l'elencazione neutra del peso degli armamenti possonoprodurre una sorta di distacco dalle vittime: è un simile processo di disumanizzazione che ha consentito che si verificassero le atrocità compiute durante la guerra. Quando Stalin disse con truce ironia che la morte di un uomo costituisce una tragedia, mentre un milione di morti fa una statistica,intendeva chiamare l'attenzione su una possibilità piuttosto preoccupante.

Joanna Bourke, *La seconda guerra mondiale,* il Mulino, Bologna, 2005, pagg. 8 -11.

Comprensione e analisi

1. A proposito del conflitto oggetto delle sue analisi, l'autrice sostiene che l'espressione "guerra mondiale" può essere usata *nel pieno senso del termine* e che quello di "guerra totale" è un concetto portato alle sue estreme conseguenze. Quali sono le caratteristiche evidenziate alla base della argomentazione di Bourke?
2. Quali considerazioni successive spingono l'autrice a giudicare la guerra come *evento più sconvolgente della storia moderna* ?
3. Alcuni studiosi giudicano l'Olocausto *indicibile*. Con quali argomenti?
4. Quale tesi sostiene al contrario l'autrice? Con quale argomentazione?
5. Qual è il rischio evidenziato con la citazione finale della frase di Stalin?

Produzione

Ritieni che sia un dovere degli storici riferire tutto quanto sia a loro conoscenza e dimostrabile, oppure che vi siano aspetti della guerra *indicibili* di cui è *impossibile* parlare, come riferisce l'autrice? Condividi la tesi di Joanna Bourke sulla necessità di raccontare ancora oggi, in particolarealle nuove generazioni, un evento come l'Olocausto?

Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alle tue conoscenze storiche e/o alle esperienze personali.

PROPOSTA B3

Gino Strada, *La guerra piace a chi non la conosce* (*Una persona alla volta,* Feltrinelli, Milano, 2022)

Gino Strada (Sesto S. Giovanni 1948 - Rouen, 2021), medico, ha fondato l'organizzazione umanitaria *Emergency*. Il suo ultimo libro è uscito postumo.

La guerra è morti, e ancora di più feriti, quattro feriti per ogni morto, dicono le statistiche. I feriti sono il "lavoro incompiuto" della guerra, coloro che la guerra ha colpito ma non è riuscita a uccidere: esseri umani che soffrono, emanano dolore e disperazione. Li ho visti, uno dopo l'altro, migliaia, sfilare nelle sale operatorie. Guardarne le facce e i corpi sfigurati, vederli morire, curare un ferito dopo l'altro mi ha fatto capire che sono loro l'unico contenuto della guerra, lo stesso in tutti i conflitti. (…)

"La guerra piace a chi non la conosce", scrisse 500 anni fa l'umanista e filosofo Erasmo da Rotterdam. Per oltre trent'anni ho letto e ascoltato bugie sulla guerra. Che la motivazione — o più spesso la scusa — per una guerra fosse sconfiggere il terrorismo o rimuovere un dittatore, oppure portare libertà e democrazia, sempre me la trovavo davanti nella sua unica verità: le vittime. (…)

C'è stato, nel secolo più violento della storia umana, un mutamento della guerra e dei suoi effetti. I normali cittadini sono diventati le vittime della guerra — il suo risultato concreto — molto più dei combattenti.

Il grande macello della Prima guerra mondiale è stato un disastro molto più ampio di quanto si sarebbe potuto immaginare al suo inizio. Una violenza inaudita. Settanta milioni di giovani furono mandati a massacrarsi al fronte, più di 10 milioni di loro non tornarono a casa. Per la prima volta vennero usate armi chimiche, prima sulle trincee nemiche, poi sulla popolazione. Circa 3 milioni di civili persero la vita per atti di guerra, altrettanti morirono di fame, di carestia, di epidemie.

Trenta anni dopo, alla fine della Seconda guerra mondiale, i morti furono tra i 60 e i 70 milioni. Quest'incertezza sulla vita o la morte di 10 milioni di persone è la misura del mattatoio che si consumò tra il '39 e il '45: così tanti morti da non riuscire neanche a contarli.

Gli uomini e le donne di quel tempo conobbero l'abisso dell'Olocausto e i bombardamenti aerei sulle città. Era l'*area bombing*, il bombardamento a tappeto di grandi aree urbane, Londra, Berlino, Dresda, Amburgo, Tokyo… Non esisteva più un bersaglio militare, un nemico da colpire: il nemico era la gente, che pagava un prezzo sempre più alto (…). E poi le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, che cambiarono la storia del mondo: l'uomo aveva creato la possibilità dell'autodistruzione.

Comprensione e Analisi

1. Quale tesi viene sostenuta dal fondatore di *Emergency*?
2. Quale giudizio sul Novecento viene emesso nel testo?
3. Quali immagini vengono associate alla guerra?
4. Esistono, secondo quanto si ricava dal testo, effetti indotti dalle guerre?
5. Quale funzione hanno i dati riportati da Gino Strada?

Produzione

Sulla base delle parole di Gino Strada, delle tue conoscenze e della cronaca dei nostri giorni, rifletti sulla barbarie della guerra e sui suoi effetti sulle popolazioni coinvolte nelle aree dei molti conflitti ancora oggi in corso.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

La frontiera, scrive Gloria Anzaldúa (*Terre di confine/*La frontera, Palomar, Bari 2000, e. o. San Francisco 1987)

> è uno spazio vago e indeterminato, nato dai rifiuti emotivi di un confine innaturale. È in costante transizione. Il proibito e il vietato sono i suoi abitanti. *Los atraversados* vivono qui: lo strabico, il perverso, il *queer*, l'inopportuno, l'ibrido, il *mulato*, il mezzosangue, il mezzomorto; chi, insomma, attraversa, oltrepassa e supera i confini del "normale".

A partire dalla citazione, considera il significato etimologico-storico-simbolico del termine frontiera e del termine "confine", sulla base delle tue conoscenze, letture, studi. Considera cosa significano oggi confini "naturali", muri, anche in senso metaforico, guerre per i confini, frontiere superate e sbarrate.

PROPOSTA C2

Ancora tutto al maschile il mondo degli studi scientifici, in particolare quando si parla di fisica. Il numero di ragazzi che scelgono lauree Stem, cioè di ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico è ancora molto basso colpa di stereotipi culturali consolidati che impongono modelli e ruoli predefiniti. Occorre uscire dagli schemi e cominciare a pensare che il campo vastissimo della ricerca scientifica ha bisogno anche di talenti femminili. E' l'impegno che porta avanti la fisica Ersilia Vaudo Scarpetta, che da molti anni svolge le sue ricerche presso l'Esa (agenzia spaziale europea).
Dopo aver letto lo stralcio dell'intervista rilasciata dalla studiosa, esponi le tue idee sull'argomento, riflettendo sulle ragioni che ancora oggi, a tuo parere, allontanano le donne della scienza e facendo eventualmente riferimento anche alla tua personale esperienza.

Il passo più importante per avvicinare le ragazze alla scienza e abbattere gli stereotipi di genere che marchiano il futuro delle bambine, oltre il merchandising dei giochi no sex e la celebrazione di speciali giornate (l'ONU ha istituito per l'11 febbraio quello di donne&scienza).
"Secondo L'Ocse, a 15 anni, quando devi decidere cosa fare del futuro, entrano in gioco due fattori: uno è la percezione di quello che è giusto per te e l'altro è legato alle aspettative dell'ambiente. E ci sono tre volte più aspettative che un ragazzo faccio ingegneria rispetto ad una ragazza. Insomma la scienza è un boy club: con una fetta di donne che fa biologia e medicina e pochissime che scelgono le materie più tecniche.

Durata massima della prova: 6 ore.
È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidatidi madrelingua non italiana.
Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 4 ore dalla consegna delle tracce.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA A (Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano) per allievi con BES

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI (MAX 60 pt)				
	12	**10**	**7**	**5**	**2**
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	decisamente efficaci e puntuali	efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse e non puntuali	del tutto confuse e non puntuali
	12	**10**	**8**	**5**	**2**
Coesione e coerenza testuale	decisamente chiare e complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	12	**10**	**7**	**5**	**2**
Ricchezza e padronanza lessicale	decisamente presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	**Non valutate**				
	12	**9**	**7**	**4**	**3**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	12	**9**	**7**	**5**	**3**
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	articolate, ricche e originali	adeguate	essenziali ma corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
INDICATORI SPECIFICI	**DESCRITTORI (MAX 40 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Rispetto dei vincoli posti dalla consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti– o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione)	completo	adeguato	parziale/incompleto	scarso	assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Capacità di comprendere il testo nel senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta)	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Interpretazione corretta e articolata del testo	presente	nel complesso presente	parziale	scarsa	assente
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
PUNTEGGIO TOTALE					

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA B (Analisi e produzione di un testo argomentativo) per allievi con BES

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI (MAX 60 pt)				
	12	**10**	**7**	**5**	**2**
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	decisamente efficaci e puntuali	efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse e non puntuali	del tutto confuse e non puntuali
	12	**10**	**8**	**5**	**2**
Coesione e coerenza testuale	decisamente chiare e complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	12	**10**	**7**	**5**	**2**
Ricchezza e padronanza lessicale	decisamente presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	**Non valutate**				
	12	**9**	**7**	**4**	**3**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	12	**9**	**7**	**5**	**3**
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	articolate, ricche e originali	adeguate	essenziali ma corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto	presente	nel complesso presente	parzialmente presente	scarsa e/o nel complesso scorretta	scorretta
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionato adoperando connettivi pertinenti	soddisfacente	adeguata	parziale	scarsa	assente
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Correttezza Congruenza dei Riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	presenti	nel complesso presenti	parzialmente presenti	scarse	assenti
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
PUNTEGGIO TOTALE					

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA C (Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità) per allievi con BES

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI (MAX 60 pt)				
	12	**10**	**7**	**5**	**2**
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	decisamente efficaci e puntuali	efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse e non puntuali	del tutto confuse e non puntuali
	12	**10**	**8**	**5**	**2**
Coesione e coerenza testuale	decisamente chiare e complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	12	**10**	**7**	**5**	**2**
Ricchezza e padronanza lessicale	decisamente presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	**Non valutate**				
	12	**9**	**7**	**4**	**3**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	12	**9**	**7**	**5**	**3**
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	articolate, ricche e originali	adeguate	essenziali ma corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
INDICATORI SPECIFICI	**DESCRITTORI (MAX 40 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale suddivisione in paragrafi	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	presente	nel complesso presente	parziale	scarso	assente
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Correttezza e Articolazione delle Conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	nel complesso presenti	parzialmente presenti	scarse	assenti
PUNTEGGIO PARTESPECIFICA					

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

Tabella di conversione punteggio/voto

PUNTEGGIO	VOTO
20	**10**
18	9
16	8
14	7
12	**6**
10	5
8	4
6	3
4	2
2	1
0	0

GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA A (Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano)

INDICATORI GENERALI	**DESCRITTORI (MAX 60 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	decisamente efficaci e puntuali	efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse e non puntuali	del tutto confuse e non puntuali
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Coesione e coerenza testuale	decisamente chiare e complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ricchezza e padronanza lessicale	decisamente presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	decisamente completa; presente	adeguata (con qualche imprecisione); complessivamente presente	parziale (con imprecisioni e alcuni errori); parziale	scarsa (con imprecisioni e molti errori gravi); scarso	assente; assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	articolate, ricche e originali	adeguate	essenziali ma corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
INDICATORI SPECIFICI	**DESCRITTORI (MAX 40 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Rispetto dei vincoli posti dalla consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti– o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione)	completo	adeguato	parziale/incompleto	scarso	assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Capacità di comprendere il testo nel senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta)	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Interpretazione corretta e articolata del testo	presente	nel complesso presente	parziale	scarsa	assente
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
PUNTEGGIO TOTALE					

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento)

GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA B (Analisi e produzione di un testo argomentativo)

INDICATORI GENERALI	**DESCRITTORI (MAX 60 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	decisamente efficaci e puntuali	efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse e non puntuali	del tutto confuse e non puntuali
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Coesione e coerenza testuale	decisamente chiare e complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ricchezza e padronanza ssicale	decisamente presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	decisamente completa; presente	adeguata (con qualche imprecisione); complessivamente presente	parziale (con imprecisioni e alcuni errori); parziale	scarsa (con imprecisioni e molti errori gravi); scarso	assente; assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	articolate, ricche e originali	adeguate	essenziali ma corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
INDICATORI SPECIFICI	**DESCRITTORI (MAX 40 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto	presente	nel complesso presente	parzialmente presente	scarsa e/o nel complesso scorretta	scorretta
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionato adoperando connettivi pertinenti	soddisfacente	adeguata	parziale	scarsa	assente
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	presenti	nel complesso presenti	parzialmente presenti	scarse	assenti
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
PUNTEGGIO TOTALE					

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA C (Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità)

attualità)

INDICATORI GENERALI	**DESCRITTORI (MAX 60 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	decisamente efficaci e puntuali	efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse e non puntuali	del tutto confuse e non puntuali
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Coesione e coerenza testuale	decisamente chiare e complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ricchezza e padronanza lessicale	decisamente presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	decisamente completa; presente	adeguata (con qualche imprecisione); complessivamente presente	parziale (con imprecisioni e alcuni errori); parziale	scarsa (con imprecisioni e molti errori gravi); scarso	assente; assente
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	articolate, ricche e originali	adeguate	essenziali ma corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
INDICATORI SPECIFICI	**DESCRITTORI (MAX 40 pt)**				
	10	**8**	**6**	**4**	**2**
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale suddivisione in paragrafi	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	presente	nel complesso presente	parziale	scarso	assente
	15	**12**	**9**	**6**	**3**
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	nel complesso presenti	parzialmente presenti	scarse	assenti
PUNTEGGIO PARTESPECIFICA					

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

Tabella di conversione punteggio/voto

PUNTEGGIO	VOTO
20	**10**
18	9
16	8
14	7
12	**6**
10	5
8	4
6	3
4	2
2	1
0	0

SIMULAZIONE SECONDA PROVA 11 Maggio 2023

Indirizzo: IT15 – GRAFICA E COMUNICAZIONE
Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE

Il candidato svolga la prima parte della prova e due dei quesiti presenti nella seconda parte.

PRIMA PARTE

COMUNICAZIONE PER IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEDICATO AL SISTEMA ALIMENTARE (FOOD SYSTEM)

Si chiede al candidato di studiare, progettare e realizzare l'immagine e l'headline della comunicazione per il convegno internazionale dedicato al "SISTEMA ALIMENTARE" (FOOD SYSTEM). Il candidato ha la possibilità di sviluppare il progetto scegliendo una delle seguenti opzioni:

A. stampa: manifesto dell'evento (formato A3 da sviluppare in verticale);
B. B. stampa: materiale promozionale: cartolina o depliant (formato a scelta);
C. C. web: una home page e due pagine interne (Formato 1024x780 pixel);
D. D. banner: promozionale dell'evento (formato 728x90 pixel).

CONSEGNA

In funzione della scelta, il candidato dovrà:

1. fornire tutto il materiale prodotto nella fase progettuale (mappa concettuale, moodboard e bozze/rought) che mostri il processo creativo;

2. redigere una breve presentazione scritta che spieghi il concept del progetto (massimo 15 righe);

3. realizzare il layout finale (la scelta della tecnica è libera).

BRIEF DEL PROGETTO

PREMESSA

Il tema del sistema alimentare (food system) e del diritto a una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta è un argomento spinoso nell'attuale dibattito sociale. Il food system include le materie prime, i processi e le infrastrutture inerenti all'agricoltura, alla vendita, al trasporto e al consumo di prodotti alimentari.

Oggi, in molti casi, è difficile garantire una sicurezza alimentare, intesa come qualità e sostenibilità della produzione e della vendita del cibo. Altrettanto difficile è trovare il giusto equilibrio tra allevamento e agricoltura nel rispetto delle risorse naturali.

Il cibo è un bisogno primario dell'uomo e, oltre a essere disponibile, deve essere di qualità, diversificato, accessibile, sicuro e conveniente. Inoltre si deve considerare che c'è uno stretto legame fra salute, benessere e cibo. Infatti sia la malnutrizione che l'obesità sono problemi collegati al modo in cui si produce, commercializza e consuma il cibo.

Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE

Ciò è riscontrabile nello sviluppo economico e negli stili di vita delle società sedentarie e urbanizzate, che hanno mutato le abitudini alimentari. Accanto alla scomparsa delle tradizioni culinarie e alla richiesta di prodotti sempre disponibili a basso prezzo, si ha una massificazione del cibo e la perdita del concetto di qualità alimentare. Le conseguenze di questi cambiamenti sono: da un lato il sovrappeso e l'obesità nei paesi industrializzati, dall'altro la malnutrizione e la denutrizione nei paesi in via di sviluppo.

In aggiunta a quanto detto sopra, richiedono una riflessione sia la crescita della popolazione mondiale che il relativo benessere, in quanto questi fattori spingono ad aumentare e a intensificare la produzione alimentare. Non si deve dimenticare che l'ambiente in cui viviamo crea il cibo e ne modella la produzione; di contro, il sistema alimentare costruito per produrlo modifica l'ambiente stesso. Questa interattività tra sistema alimentare e ambiente impone radicali cambiamenti al food system odierno, prima che i danni siano irreversibili. Se ne deduce che, nel prossimo futuro, lo sviluppo della produzione alimentare dovrà rispondere a criteri di sostenibilità, in particolare nel ricercare di non ridurre ulteriormente le foreste, le aree protette e la biodiversità, già minacciate fortemente dall'espansione urbana.

Altro punto importante da considerare per migliorare il food system è ridurre la quantità di prodotti alimentari che sono quotidianamente sprecati.

SOTTOTEMI A CUI ISPIRARSI

La sfida della biodiversità

La massimizzazione delle produzioni agricole e la richiesta di prodotti sempre disponibili, porta alla diffusione di colture non autoctone, trattate chimicamente o geneticamente modificate. Come rivendicare l'importanza della stagionalità e delle colture locali?

Obesità e denutrizione

Il mutare degli stili di vita e dell'alimentazione causa: sovrappeso e obesità nei paesi industrializzati, malnutrizione e denutrizione nei paesi in via di sviluppo. Come promuovere scelte quotidiane orientate ad un maggiore equilibrio alimentare globale?

Emigrazione ed immigrazione

L'emigrazione e l'immigrazione danno vita a società multi-culturali, in cui tradizioni e stili di vita si incontrano e si scontrano. Il valore culturale del cibo può diventare un mezzo di integrazione sociale? Come riscoprire il suo carattere di identità culturale?

Sistemi territoriali interconnessi

Il cibo deve essere valorizzato e promosso dalle persone nel proprio territorio d'appartenenza. Il cibo è una risorsa locale e preziosa, che dà vita a molteplici sistemi, in cui tutti gli elementi connessi ad esso debbono essere valorizzati. Come far comprendere l'importanza di queste relazioni?

Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE Obiettivo: Descrizione del progetto

Il convegno intende affrontare il tema dell'alimentazione, indagandone le implicazioni sociali, ambientali ed economiche. L'alimentazione è la fonte della vita per tutti gli esseri viventi e per il pianeta stesso, per questo è necessario un sistema alimentare che garantisca uno sviluppo sostenibile basato sulla salute della natura e di conseguenza su quella di tutti gli esseri viventi. Il food system a cui tendere è una produzione che genera poco scarto, che conserva il territorio, il sistema e la comunità a cui appartiene. L'obiettivo è promuovere il cambiamento del food system attraverso l'educazione alimentare e le campagne d'informazione, per garantire una miglior nutrizione e perché ciò avvenga è fondamentale partire da scelte personali consapevoli.

Focus target

- Operatori sociali.
- Insegnanti della scuola primaria e secondaria.
- Studenti universitari.
- Cittadini responsabili. Obiettivi di comunicazione Il target deve capire che:
- il sistema alimentare ha una pesante ricaduta sulla qualità della vita degli esseri viventi e del pianeta;
- la globalizzazione ha generato una serie di cambiamenti negli stili di vita che hanno portato alla massificazione del cibo e di conseguenza alla perdita del concetto di tradizione e qualità alimentare;
- il sistema alimentare è estremamente complesso, esso è influenzato dall'ambiente e lo influenza;
- che ha pesanti implicazioni socio/economiche;
- si impone una responsabilità personale nella scelta quotidiana del consumo del cibo. Il target deve:
- aumentare le conoscenze nei confronti di questa problematica scottante;
- diventare consapevole delle implicazioni socio/economiche che il food system comporta. Il tono di voce:
- • PROFESSIONALE • COLTO • INTERNAZIONALE • COINVOLGENTE

Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE Valori da comunicare

Responsabilità, attenzione, condivisione, sostenibilità, qualità, benessere, salute, sistema interconnesso.

Pianificazione dei Media

- stampa: quotidiani italiani e riviste specializzate di settore;
- affissioni;
- web Internazionale;
- comunicazione below the line.

TESTI DA INSERIRE
Titolo: trovare l'headline (può essere anche in inglese)
sottotitolo: sistema alimentare/food system
date: 20 / 22 ottobre 2017
luogo: ROMA / Palazzo dei Congressi via: piazza John Kennedy, 1
info: www.sistemacibo.com

LOGHI DA INSERIRE
logo: CREA
logo: Comune di Roma Allegati
· immagini (si possono utilizzare se il formato è compatibile ma non sono vincolanti); · loghi.

PARTE SECONDA

• Si chiede, al candidato, di fornire una definizione di marketing, di vision, mission e piano di marketing.

• Cosa è un'inquadratura? Quali tipi di inquadrature esistono?

• Come si costruisce lo storyboard? Come si sviluppa lo storytelling?

• Qual è la definizione del termine pubblicità? Perché, in ambito persuasivo, si parla di logos, ethos e pathos?

Durata massima della prova: 6 ore.
La prova può essere eseguita con qualsiasi tecnica (collage, disegno, digitale, ecc.). È consentito l'uso degli strumenti da disegno e la consultazione di cataloghi e riviste per l'eventuale utilizzo di immagini (in forma sia cartacea, sia digitale: stampe, libri, font, CD, USB con raccolte immagini). È consentito l'utilizzo della strumentazione informatica e non (computer, scanner, macchina fotografica digitale, fotocopiatrice, stampante) e, se disponibili nell'istituto sede d'esame, dei programmi dedicati (disegno vettoriale, impaginazione, fotoritocco) per la rielaborazione delle immagini, la composizione del testo e la realizzazione dell'impaginato. Durante la prova non è consentito l'accesso ad Internet. È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana. Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

I.I.S. BODONI-PARAVIA
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE - GRAFICA E COMUNICAZIONE
FOTOGRAFIA • PRODUZIONE AUDIO - VIDEO • GRAFICA MULTIMEDIALE

UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2014-2020
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)
MIUR

I.I.S. BODONI • PARAVIA

SIMULAZIONE SECONDA PROVA 14 Marzo 2023

Indirizzo: IT15 – GRAFICA E COMUNICAZIONE
Tema di: PROGETTAZIONE MULTIMEDIALE

PRIMA PARTE
PROGETTO DI COMUNICAZIONE PER LA MOSTRA DEDICATA AL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL BAUHAUS

Si chiede al candidato di studiare, progettare e realizzare il coefficiente visivo (manifesto, locandina, biglietto ecc.) della mostra dedicata alla scuola del Bauhaus nella ricorrenza del centenario della fondazione.

Il candidato ha la possibilità di sviluppare il progetto scegliendo una delle seguenti opzioni:

1. stampa: manifesto dell'evento (formato A3 da sviluppare in verticale)
   biglietto di ingresso (formato a scelta)
   cartolina promozionale (formato 10 x 15 cm, 15 x 10 cm, o 12 x 12 cm).

2. stampa: depliant (formato a scelta)
   cartolina promozionale (formato 10 x 15 cm, 15 x 10 cm, o 12 x 12 cm).

3. web: sito della mostra composto da una home page e due pagine interne (formato 1024 x 780 pixel);

CONSEGNA
In funzione della scelta, il candidato dovrà:

1. fornire tutto il materiale prodotto nella fase progettuale (mappa concettuale, moodboard e bozze/rough) che mostri il processo creativo;

2. redigere una breve presentazione scritta che spieghi il concept del progetto (minimo 10 righe massimo 25 righe, font a scelta in corpo 11);

3. realizzare il layout finale;

4. consegnare il formato aperto/nativo dell'applicativo utilizzato con le relative risorse (immagini raster, elementi vettoriali e font);

5. consegnare l'elaborato finito in formato digitale pronto per la stampa in formato PDF
   nominare file: cognome_simulazione.pdf

BRIEF DEL PROGETTO
PREMESSE

"Formiamo dunque una nuova corporazione degli artigiani, senza però quell'arroganza di classe che vorrebbe erigere un muro di alterigia tra artigiani e artisti! Impegniamo insieme la nostra volontà, la nostra inventiva, la nostra creatività nella nuova attività edilizia del futuro, la quale sarà tutto in una sola forma: architettura e scultura e pittura, e da milioni di mani di artigiani si innalzerà verso il cielo come simbolo cristallino di una nuova fede che sta sorgendo" (Programma del Bauhaus di Weimar, 1919).
Tratto da Kenneth Frampton, Storia dell'architettura moderna, Zanichelli Editore.
I principi su cui si basava il programma del Bauhaus del 1919 erano stati anticipati dal programma sull'architettura di Bruno Taut per l'Arbeitsrat fur Kunst pubblicato alla fine del 1918. Taut sosteneva che si sarebbe potuta raggiungere una nuova unità culturale soltanto grazie ad una nuova arte del costruire, all'interno della quale ogni singola disciplina avrebbe contribuito alla forma finale. "A questo punto non ci saranno più confini tra artigianato, scultura e pittura; tutti questi aspetti saranno una cosa sola: Architettura".
Questa formulazione fu abbracciata da Walter Gropius e, per i primi tre anni dell'esistenza della scuola, dalla figura carismatica di Joannes Itten: le finalità del corso di Itten, obbligatorio per tutti gli studenti del primo anno, consisteva nella possibilità di liberare la creatività dell'individuo e di mettere in grado ogni studente di valutare le proprie capacità personali.
La crescente frattura tra Gropius e Itten fu esacerbata dalla comparsa a Weimar di Theo Van Doesburg e di Wassily Kandindsky, il primo che postulava un'arte anti-individualista, l'altro un approccio all'arte emotivo.
Una revisione del programma del Bauhaus avverrà con un primo attacco di Gropius a Itten per il rifiuto monastico del mondo operato dal pittore svizzero. E verrà ribadito in occasione della prima esposizione del Bauhaus, tenutasi a Weimar nel 1923: "L'insegnamento dell'artigianato si propone di preparare alla progettazione per la produzione di massa. Partendo dagli utensili più semplici e dai lavori meno complicati, egli (l'apprendista del Bauhaus) acquisisce gradualmente la capacità di conoscere a fondo e controllare problemi più complessi e di lavorare con le macchine, mentre, nello stesso tempo, entra in contatto con l'intero processo della produzione dall'inizio alla fine, laddove l'operaio della fabbrica non va mai al di là della conoscenza di una sola fase del processo. Conseguentemente, il Bauhaus è consciamente alla ricerca di contatti con le imprese industriali esistenti in vista di uno stimolo reciproco".
Tratto da Sergio Polano e Pierpaolo Vetta, Abecedario, La grafica del novecento, Electa.
Nel campo della grafica, il Bauhaus rappresenta uno degli apici delle ricerche svolte nel primo Novecento, destinato a influenzare durevolmente gli svolgimenti successivi.
"Nel Bauhaus di Weimar – spiega Herbert Bayer nel 1928, in Tipografia e grafica pubblicitaria – una stamperia d'arte serviva alla riproduzione di opere grafiche (…) Quando si sono allestite le officine del nuovo edificio del Bauhaus a Dessau (…) è stata installata, come officina didattica, una piccola tipografia.

Niente estetismi alla moda, nel senso di “grafica di consumo”, ma un lavoro ispirato alla conoscenza delle finalità e del migliore utilizzo del materiale tipografico, fino ad allora imbrigliato in un’antiquata tradizione”.
In effetti l’insegnamento e la produzione della prima era del Bauhaus si limita alla realizzazione di stampe d’arte. Gli artefatti grafici (qualche poster, cartoline) sono caratterizzati perlopiù da un’impronta calligrafico-primitivista, legata al gusto del maestro Joannes Itten.
Bisogna attendere la prima importante mostra del 1923 per cogliere il rinnovarsi delle posizioni, sostenute dall’ingresso di Oskar Schlemmer e da un nuovo maestro, Laszlo Moholy-Nagy.
Quest’ultimo si fa subito propugnatore di un radicale passaggio “dalla tavolozza alla macchina” e nel 1923 scrive: “La tipografia è uno strumento di comunicazione. Deve essere comunicazione chiara nella forma più efficace. La chiarezza dev’essere particolarmente enfatizzata, giacché questa è l’essenza della nostra scrittura, in confronto alla comunicazione pittorica del passato.
In primo luogo: chiarezza assoluta in ogni lavoro tipografico. La leggibilità della comunicazione non deve mai subire i paradigmi dell’estetica a priori. I caratteri non devono mai essere forzati entro forme predeterminate”.
“Una costruzione tipografica è moderna – continua nel 1926 – se trae i mezzi di cui si serve dalle proprie interne leggi (…). L’elemento che caratterizza la tecnica dei nostri attuali lavori e che è normativo per il suo sviluppo è lo sfruttamento delle possibilità offerte dalle macchine. I nostri moderni prodotti tipografici (…) dovranno avere le caratteristiche della chiarezza, della concisione, della precisione”.
A lui si deve il maturare di interessi specifici per la tipografia e l’attrezzarsi del Bauhaus verso questo settore, che mira al passaggio da una grafica statica a una forma di dinamica ibridazione tra testo e immagine, a una sinossi visuale, mutuata dalla sua sperimentale passione per la fotografia e il cinema.
“La forma, la rappresentazione, si fonda su relazioni ottiche e associative: verso una continuità visuale (…) verso la tipofoto. Che cos’è la tipofoto? Tipografia è comunicazione composta con i tipi. Fotografia è rappresentazione visiva di quanto può essere ripreso otticamente. Tipofoto è rappresentazione della comunicazione nel modo visualmente più preciso”.
Assieme a Moholy-Nagy altri maestri, quali Josef Albers, Herbert Bayer, Joost Schmidt approfondiscono e modulano l’idea di una “nuova tipografia”, sia sul versante del disegno di nuove lettere (mirante al “monoalfabeto” come nel caso dell’Universal di Bayer del 1926) sia su quello della comunicazione grafica tramite artefatti a stampa e una serie di straordinarie sperimentazioni.
I principi compositivi della tipografia del Bauhaus, inizialmente mutuati dal neoplasticismo di Van Doesburg e dal costruttivismo russo, si erano andati rafforzando nel tempo e attraverso la prassi, con considerazioni tayloriste ed economiche di massima efficienza ed economia di mezzi.

Nonostante gli sforzi dei maestri, a ciò corrispose però la diffusione dell'idea di uno "stile" Bauhaus: "Il risultato fu la rapida adozione – riassume amaramente Bayer – di banali apparenze esterne (…) quel che restò fu l'abuso di grossi punti, di barre spesse, di fregi e imitazioni della natura con i materiali tipografici ma, in tal modo, ci si trovava di nuovo al punto di partenza".

OBIETTIVO: DESCRIZIONE DEL PROGETTO
Il progetto vuole promuovere una esposizione centrata sulla filosofia e sul metodo che hanno contraddistinto la scuola tedesca. Mediante la comunicazione si vuole mostrare lo spirito originale che ha caratterizzato la visione della tipografia, ma anche delle discipline che ne hanno costituito la struttura portante fino al 1933, anno della sua chiusura; una esposizione che vuole indagare anche sul lascito culturale che ha avuto il Bauhaus nella grafica, nell'architettura e in tutte le arti visive.

TARGET
• globale

OBIETTIVI DI COMUNICAZIONE
Raccontare un metodo, usandone il linguaggio.

IL TONO DI VOCE
• ENERGICO • ENTUSIASTA • FUTURO • STORIA

PIANIFICAZIONE DEI MEDIA
• stampa: quotidiani e riviste.
• affissioni;
• web, social;
• comunicazione below the line.

TESTI DA INSERIRE
titolo: Bauhaus
sottotitolo: una scuola, un metodo
date: 16 maggio / 30 settembre 2023
luogo: Rivoli (TO), Castello di Rivoli
info: www.bauhausmostra.it www.castellodirivoli.it

LOGHI DA INSERIRE
logo: Castello di Rivoli
logo: Comune di Rivoli
logo: Comune di Torino

Allegati 2
• immagini (si possono utilizzare se il formato è compatibile ma non sono vincolanti)
• loghi

SECONDA PARTE
Il marchio è:

☐ nome di un'azienda per esteso con scelta del carattere che identifica un'azienda, impresa associazione etc…

☐ nel linguaggio pubblicitario, la tipica e costante che identifica un nome un'azienda, impresa associazione etc…

☐ il simbolo, il segno, la combinazione di colori che identificano un'azienda, impresa associazione etc…

Spaziatura:	☐ Spazio bianco tra una riga di testo ed un'altra. ☐ Spazio tra una lettera e un'altra . ☐ Spazio tra paragrafi.
Headline è termine utilizzato dalla stampa per indicare:	☐ Frase breve posizionata sotto al logo che rappresenta l'azienda, ne esplicita la sua identità rendendo riconoscibile il brand in qualsiasi circostanza. ☐ È l'immagine della confezione del prodotto. ☐ Frase nel bodycopy della campagna pubblicitaria o dell'azienda, normalmente scritta con font di piccole dimensioni. ☐ L'Headline è la parte testuale più in evidenza in un contenuto pubblicitario scritto, in particolare in un annuncio stampa, e svolge la funzione di attrarre l'attenzione del destinatario. Tradotto come "titolo", l'headline è considerato come uno degli elementi più importanti in un contenuto pubblicitario su carta insieme alla parte visual.

Spiega quali sono i contenuti del Brief:

……

……

……

……

……

Durata massima della prova: 8 ore .
La prova può essere eseguita con qualsiasi tecnica (collage, disegno, digitale, ecc.).
È consentito l'uso degli strumenti da disegno.
È consentito l'utilizzo della strumentazione informatica e non (computer, scanner, macchina fotografica digitale, fotocopiatrice, stampante) e, se disponibili nell'istituto sede d'esame, dei programmi dedicati (disegno vettoriale, impaginazione, fotoritocco) per la rielaborazione delle immagini, la composizione del testo e la realizzazione dell'impaginato.
Durante la prova non è consentito l'accesso ad Internet.
È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.
Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

Progettazione Multimediale

Griglia Valutazione 2^ Prova 2022-2023

Risposte ai quesiti, presentazione del progetto e relazione tecnica. Padronanza delle conoscenze disciplinari relative ai nuclei fondanti della disciplina	**5**	
Iter progettuale e padronanza software. Padronanza delle competenze tecnico-professionali specifiche di indirizzo rispetto agli obiettivi della prova, con particolare riferimento all'analisi e comprensione dei casi e/o delle situazioni problematiche proposte e alle metodologie utilizzate nella loro risoluzione	**8**	
Attinenza al brief Completezza nello svolgimento della traccia, coerenza/correttezza dei risultati e degli elaborati tecnici e/o tecnico grafici prodotti	**4**	
Linguaggio tecnico/artistico (creatività) Capacità di argomentare, di collegare e di sintetizzare le informazioni in modo chiaro ed esauriente, utilizzando con pertinenza i diversi linguaggi specifici	**3**	
Totale	**20**	

Progettazione Multimediale

II PROVA SCRITTA

La seconda prova di progettazione multimediale degli Esami di Stato è volta ad accertare le competenze dello studente nella realizzazione di un progetto per il quale è fornito un *brief*, una traccia.

Gli oggetti grafici da progettare

Solitamente si chiede lo studio uno o più oggetti grafici coordinati tra loro, allo scopo di saggiare la capacità di **declinare lo stesso soggetto in situazioni compositive diverse**; per esempio un logotipo impaginato su carte intestate e/o copertine di cataloghi o striscioni, annunci su formati diversi con sviluppo orizzontale e/o verticale, per esempio un manifesto verticale e un annuncio stampa su formato orizzontale.

Può richiedere l'ideazione di headlines (slogan) ma più spesso la traccia fornisce già gli elementi testuali da inserire nella composizione, cosa che avviene normalmente nella pratica professionale dove uno specialista si occupa dei testi, per saggiare la **capacità di dare una gerarchia visiva alle informazioni**, gerarchia che è diversa in funzione di una lettura veloce, per strada, o una lettura senza interferenze, su una rivista.

La consultazione di materiali

Durante le esercitazioni scolastiche i docenti consentono la consultazione di riviste e di internet, che al contrario è precluso nella prova d'esame. Lo scopo della visione di materiali di consultazione è quello di **documentare il soggetto** della traccia, che può essere un'attività ignota agli studenti: una fiera nautica può essere familiare agli studenti di Genova o Taranto, completamente sconosciuta agli studenti di Vicenza, mentre può essere vero all'incontrario se il tema tratta di escursioni in montagna. La **consultazione fa parte dell'attività progettuale** e consiste nel raccogliere quello che "*si fa*" di solito in casi analoghi e nella capacità quindi di cogliere trend e mode correnti. Agli occhi del formatore diventa secondario il rischio che lo studente vada a "*copiare*" dalle fonti, perché il saperlo fare, magari citando con intelligenza, costituisce un positivo atto di "*re-invenzione*".

Il progetto e la relazione finale

Nell'attività professionale la fase progettuale ha una importanza relativa rispetto al prodotto finito che è esclusivamente digitale; lo schizzo a mano libera ha la funzione di fissare e comunicare velocemente l'idea a fini interni allo studio.

Diversamente e singolarmente in classe si progetta con l'aiuto di veloci schizzi realizzati a mano libera per poi passare rapidamente alla realizzazione di prototipi digitali. Le tavole hanno la funzione di documentare il processo ideativo e progettuale dello studente, per questo è necessario che siano messe in ordine progressivo e corredate di commenti scritti, a corredo della stesura di una relazione finale, che è spesso richiesta nella traccia: i commenti aiutano lo studente ad esplicitare le motivazioni delle proprie scelte e il docente a comprenderle. Diventa del tutto artificiale perciò la separazione della fase manuale da quella di realizzazione al computer perché si tratta di un processo ricorsivo, di continuo avanzamento e ritorno.
La validità del progetto grafico consiste nella sua **efficacia in termini di comunicazione**, **l'originalità e la componente estetica sono importanti ma non esclusivi** come accade nell'opera di arte figurativa.

Il layout definitivo

La prova ha una sua durata massima. Scopo secondario dell'esercitazione progettuale è di saggiare la capacità dello studente di pianificare la propria attività nel tempo assegnato: pertanto aver concluso o meno il layout finale assume la funzione di indice di questa capacità.

Nota per la Seconda Prova: Progettazione Multimediale

Per quanto riguarda la seconda prova di Progettazione Multimediale occorre precisare che dal Ministero la traccia inviata (brief) generalmente non contiene immagini, o ne contiene poche, ed è facile intuire che risulta quindi complesso se non impossibile produrre. Diventa perciò necessario predisporre una cartella di immagini prelevate dalla rete (disponibile in ogni postazione utilizzata dai candidati), dopo che verrà resa pubblica la traccia ministeriale.
La ricerca delle immagini deve avvenire in un tempo rapidissimo, ma comunque consistente in termini temporali; tale lavoro potrebbero farlo i docenti di materia con il tecnico di laboratorio.
Nel caso i candidati pensino di scannerizzare delle immagini da loro prodotte, dovranno potersi avvalere degli scanner esistenti nella scuola, non collegati a tutte le postazioni informatiche.

Ultima precisazione: essendo le postazioni informatiche non collegabili in rete (per ragioni evidenti) e trattandosi di postazioni non completamente autosufficienti (non essendo dotate ognuna di scanner e stampante) risulta evidente che i processi di stampa, per quanto riguarda le prove ma anche gli elaborati definitivi, dovranno necessariamente essere trasferiti mediante supporti informatici (chiavette usb fornite dalla scuola) nelle postazioni collegate a queste periferiche e quindi dovrà essere il tecnico (super-visionato dai docenti coinvolti nella commissione d'esame) a stampare gli elaborati.
Per quanto riguarda le stampe per la consegna finale è assolutamente necessario che vengano stampati fuori dal tempo previsto per le prove, per garantire la possibilità di eseguire il proprio elaborato senza vedersi sottrarre ulteriore tempo a causa della esigua dotazione informatica presente in Istituto.